

CARITAS DIOCESANA di AVELLINO

Programma pastorale anno 2006 – 2007

- Introduzione:

a) don Ferdinando Renzulli

Nel presentare il programma pastorale della Caritas diocesana per il prossimo anno basterebbe raccomandare, a tutti i gruppi Caritas e soprattutto ai gruppi parrocchiali, il nuovo documento della Caritas Italiana: *“Partire dai poveri per costruire Comunità...li avete sempre con voi (Gv 18,8)”* – Parrocchie in un mondo che cambia, il ruolo della Caritas - EDB n° 9 - che ci dà i punti fondamentali da rimettere in evidenza per tutto il lavoro che svolgiamo e che corre il rischio di diventare meno evangelico e più pragmatico.

Comincerei proprio col citare la pagina 8 del documento, che descrive la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli nel Cenacolo: *“La Chiesa nasce, allora e sempre, per iniziativa inattesa di Dio. Una forza prepotente irrompe, (si abbatte gagliarda e riempie), nel segno della vivacità e della non contenibilità del fuoco, simbolo antico dello Spirito Santo, metafora del calore che distingue un corpo morto da uno vivo, e della fiamma che rende visibile la direzione del vento che soffia dove vuole. Lingue, strisce come di fuoco, dividendosi uniscono gli apostoli, che prima erano tutti nello stesso luogo, posandosi su ciascuno di loro.”*

L'attività della Caritas si nullifica, se non dona luce e fuoco d'amore, dando questo stile a tutte le Opere–Segno che operano nella nostra diocesi e soprattutto se non riusciremo a dire ai cristiani, delle nostre Comunità, che è essenziale formare la propria fede, capace di mettersi in rete a servizio dei fratelli e far diventare visibile la mano provvidenziale del Padre che ci ama.

Perciò al centro diocesi e nelle parrocchie occorre dare più importanza alle iniziative di preghiera, alle Liturgie con segni evidenti di carità e favorire la partecipazione di tutti a tutte le attività comunitarie, non restringendo la collaborazione solo a persone, che per ragioni umane sono più vicine ai pastori ed ai gruppi ecclesiali. In tal modo cresce naturalmente la sintonia testimoniale degli ambiti, che costituiscono la Chiesa di Dio: Evangelizzazione, Liturgia e Carità; sintonia di lavoro, che non nasce facendo piovere dall'alto dei proclami o esortazioni, ma che deve crescere quotidianamente con lo stile di apertura a tutte le collaborazioni che siano ispirate al messaggio evangelico. Si tratta, in breve, di mettersi al di sopra di tutte le divisioni e dei privilegi che spesso inaridiscono o avvelenano il corpo mistico della Chiesa e delle piccole Chiese.

Lo stesso Convegno che la Chiesa Italiana si prepara a celebrare dal 16 al 20 ottobre 2006 dal tema: *“Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo”* affonda le sue radici nella grande realtà della Vita, di cui il mistero della Resurrezione di Cristo costituisce il memoriale della divinità di Gesù e dell'immortalità dell'uomo, vissuta nella certezza della Beatitudine, costituita dall'amore irresistibile della contemplazione del bene infinitamente amabile, che è Dio.

Con questo presupposto, nella nostra diocesi ci stiamo preparando al Convegno di Verona con un nutrito programma di incontri e con il Convegno diocesano, che abbiamo celebrato dal 21 al 23 aprile 2006 sulla traccia: *“La nostra Chiesa e la testimonianza della speranza”*. E' evidente che i convegni e gli incontri sono punti di riferimento per una pastorale impostata sulla carità da costruire e da vivere nelle nostre comunità. Tutti i gruppi Caritas debbono sentirsi impegnati in questa preparazione, svolgendo il loro lavoro con il carisma specifico, che la Chiesa ha riconosciuto in essa, perché svolgano una profonda azione di sensibilizzazione sui temi della vita, della unità ecumenica, crescendo sempre più nella unità di un solo ovile e di un solo pastore, che prima di interessare le grandi confessioni religiose, interessa ogni singolo battezzato.

E' importante che il lavoro della Caritas diventi sempre più visibile ed evangelicamente trasparente, per essere testimonianza al mondo in un momento storico in cui diventa sempre più pressante l'invito al perdono e all'amore. Come ci dice S. Giacomo: *“...sarebbe nulla la nostra carità, se non fosse*

seguita dalle opere". La comunicazione della nostra fede e della nostra presenza, animando i rapporti sociali, non potrebbe raggiungere i cristiani che vivono nel mondo e che sono destinati a dare un'anima a tutte le manifestazioni umane. Senza il comandamento dell'amore dettatoci da Gesù, i rapporti sociali sono destinati a rimanere aridi, se non avvelenati.

Occorre perciò che sappiamo utilizzare nel modo migliore tutti i mezzi di comunicazione sociale, che la tecnica moderna ci mette a disposizione, per far conoscere quanto realizza la Chiesa avellinese. Altrimenti rimarremo un'isola, o tante piccole isole, senza entrare a far parte del grande corpo dell'umanità e Gesù Cristo attraverso l'amore e la generosità non penetrerebbe nel profondo degli uomini, qualunque sia il proprio ruolo nella storia.

Noi abbiamo contato di darci una unità evidente creando la Fondazione "Opus Solidaritatis Pax" - Onlus, per unificare tutte le attività caritative e dare più forza al messaggio di amore che esse opere sono chiamate a dare dinanzi al mondo. Quindi non è stata una scelta di opportunità gestionale, ma una forte testimonianza affinché diventi evidente che tutte le povertà interessano vivamente la nostra diocesi e che di conseguenza ogni fratello diventa responsabile, nei limiti delle sue possibilità, dei fratelli che sono nel bisogno. La Chiesa non può con le sue risorse venire incontro a tutti i disagi sociali, compiendo un'azione di supplenza, ma ha il dovere di dare testimonianza che ogni fratello che soffre va amato, difeso ed aiutato.

Questa immagine della Chiesa avellinese sarà di animazione e di spinta, perché diventi sempre più viva e giovanile la pastorale a tutti i livelli. Rimangono coinvolti così in ogni comunità parrocchiale i gruppi di evangelizzazione, i gruppi liturgici e i vari gruppi attivi, che vivono dei carismi speciali. Nessuno può sentirsi esonerato dal compiere un'azione costante di educazione alla carità non solo dei propri membri, ma anche delle persone cui trasmettono Gesù Cristo risorto speranza del mondo. Questo vale in particolare per le famiglie, che sono le prime responsabili dell'educazione alla fede, alla speranza e alla carità.

b) Carlo Mele – Promozione umana

- La prevalente funzione pedagogica: verso la comunità cristiana, verso le istituzioni.

Dallo Statuto della Caritas diocesana

La Caritas Diocesana è un Ufficio pastorale della Diocesi di Avellino, istituito dal Vescovo per promuovere, in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle singole comunità, specie quelle parrocchiali, nella quotidianità della testimonianza, nelle forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista della promozione umana, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione alle povertà emergenti e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas Diocesana agisce in stretta unione con l'Ufficio Catechistico e con l'Ufficio Liturgico e formula il programma di pastorale unitariamente. Collabora inoltre con gli altri Uffici pastorali, in modo particolare con quello Missionario.

La funzione pedagogica, centrale come intuizione nella filosofia dell'azione pastorale della Caritas, è di difficile attuazione e non sembra costituisca una qualità affermata ed evidente dell'azione della Caritas. Siamo ancora lontani dalla convinzione che il lavoro prevalente da fare è educare alla carità, riscoprendo soprattutto una pedagogia dei fatti (dalle opere al lavoro risolto esemplare ed educativo); inoltre, anche quando la convinzione cresce, c'è tutto il problema dei modi per farlo. (carta pastorale n° 47 – 31).

- Una spiritualità vissuta nel servizio ai poveri.

Il cammino di ogni nostro servizio o Opera Segno deve essere sempre colmato da una buona formazione spirituale, che deve caratterizzare il fare quotidiano di ogni nostro volontario e il legame forte con gli insegnamenti di Gesù Cristo. La Caritas diocesana propone, periodicamente, degli incontri sulla spiritualità del servizio, soprattutto nei momenti forti dell'anno liturgico: Avvento di fraternità e Quaresima di carità, la festa di S. Massimiliano – patrono degli O. di C. e in tutte le occasioni organizzate dalle Diocesi. Da quest'anno abbiamo iniziato un cammino formativo con la Comunità di S. Egidio di Napoli, con incontri di preghiera settimanali che si tengono nella cappella dell'Immacolata in Viale dei Platani, messa a disposizione dalla parrocchia S. Ciro m.. La proposta

formativa avrà sempre un'attenzione prioritaria per tutti gli operatori della Caritas, dei servizi direttamente collegati e fraternizzata con Organismi Diocesani Socio-Assistenziali.

- *Il metodo della Caritas: Ascoltare, Osservare, Discernere.*

Il nostro modello pastorale per leggere la realtà e costruire la Caritas del futuro ha come punti focali: *“Osservare, Ascoltare, discernere”*. La dimensione della promozione umana, ricchissima di valori, è l'elemento centrale, la chiave di lettura dell'articolato processo che accompagna l'azione quotidiana della Chiesa locale nell'ascolto dei poveri, nell'osservazione della realtà, nel discernimento delle risposte da dare sia in termini di politiche sociali che di piccoli segni esemplari per la società. Questo metodo ispiratore ci ha formato, nel tempo, a lavorare per progetti. Ogni *“Opera segno”* promossa è stata frutto di un cammino, che ha avuto come principio ispiratore la richiesta dei poveri, della mancanza di risposte sul territorio, ed infine, la realizzazione del servizio, nel quale impegnare il popolo di Dio, che così può testimoniare la carità. Lo scorso anno, frutto di questo cammino, abbiamo aperto il servizio a favore del disagio della donna, ragazza madre, della mamma con figli abbandonata. Quest'anno, in sintonia con la programmazione diocesana e in continuità con il cammino già fatto, focalizzeremo il nostro impegno sul disagio della famiglia. Il convegno di novembre, con la presenza del Ministro della famiglia Rosy Bindi, avrà come finalità quello di suscitare, nei cuori e nelle menti, interrogativi e confronti a tutti i livelli istituzionali e l'occasione di lanciare ufficialmente il nostro progetto *“Casa di accoglienza Amato – Nicodemi per la vita”*. Successivamente, il nostro cammino continuerà con un progetto, in fase embrionale, che si farà cura del disagio giovanile, in tutte le sue forme, partendo a leggere tutte quelle espressioni di malessere che vivono oggi i giovani e, che sempre più spesso, si concludono con suicidi.

- *L'impegno della Chiesa con il progetto rete nazionale Centri di Ascolto e l'Osservatorio delle Povertà.*

Il Progetto Rete nazionale, avviato nel marzo 2003, ha l'obiettivo di promuovere collegamenti stabili tra le attività di:

- ascolto
- osservazione
- discernimento per l'azione e l'animazione promosse dalle Caritas diocesane.

Una delle principali attività previste dal progetto è la realizzazione di dossier regionali sulla povertà, curati dalle Delegazioni regionali Caritas.

L'impegno, anche per questo anno, è quello di produrre il rapporto (il 3°) sulle povertà, che diventa lo strumento con il quale si *da voce a chi non a voce* e, nello stesso tempo, si svolge l'azione di promozione umana verso ogni singola persona in difficoltà che si è rivolta ai nostri Centri di Ascolto. Tale strumento lo si spende verso le istituzioni locali con l'obiettivo di rendere più vicine e rispondenti le programmazioni sociali ai bisogni dei cittadini e dell'intera comunità.

- *Le politiche sociali: Regionale, Provinciale e locale “l'urgenza sulle questioni sociali.*

Le tematiche sociali, nella nostra città, sono state affrontate, fino ad ora, trascurando un processo di programmazione, frutto di un lavoro di reale conoscenza del territorio. La gente ha dovuto, in tutti questi anni, subire i vari processi politici che hanno sempre affrontato le questioni sociali in occasioni di emergenza e con atteggiamento assistenzialistico. I progetti realizzati negli scorsi anni sono stati frutto non tanto dei bisogni della gente, ma dei fondi a disposizione c/o i vari organismi istituzionali.

Oggi le forme di povertà crescono, ci troviamo di fronte a nuovi tipi di povertà, spesso non povertà materiali, ma povertà umane e di valori. La famiglia è di fronte al tracollo e vive grosse difficoltà nel continuare a essere *“la prima realtà socio-educativa”*, spesso è allo sfascio, nel senso che non è più unita; i figli subiscono le scelte dei genitori che si separano; i minori sempre di più vivono nella strada, a pochi anni sono già adulti, mancano dell'affetto necessario alla loro età, lasciano la scuola non appena finisce l'obbligo (alcuni la frequentano con grosse difficoltà di presenza e di studio, a volte mancano addirittura del necessario scolastico); l'alcolismo diventa la piaga degli anni 2000 ed è presente nei genitori (vissuta tra le mura di casa) e nei giovani, che non hanno sufficienti spazi da autogestire per stare insieme e si danno appuntamento nei tanti punti di smercio di alcolici; il

disagio psichico colpisce sempre più i giovani che non trovano spazio nella vita sociale, alcuni di loro si spingono fino al suicidio; la donna è sempre più vittima di abuso e violenza nel contesto familiare e, patologicamente, è affetta da disturbi relazionali e caratteriali, alcune arrivano a vivere lo stato di maternità e/o di aborto da sole; gli immigrati, in particolare le donne, restano vittime di organizzazioni malavitose locali; i senza fissa dimora cominciano ad essere un numero anche nella nostra città, rappresentati in grossa parte da ragazzi tossicodipendenti, da immigrati clandestini, da anziani soli, da ragazze/donne cacciate di casa; gli anziani e i portatori di handicap lamentano sempre di più solitudine, disinteresse e mancanza di servizi specializzati; infine, il lavoro che non c'è mette molte famiglie all'improvviso sul lastrico, e queste, sempre più numerose, arrivano ad aver bisogno di aiuti primari (es. generi alimentari).

Bisogna uscire dalla pratica di intervenire solo in occasione di emergenze sociali e cominciare, seriamente, a lavorare su un progetto, sviluppato secondo i criteri sociologici, a partire dalla conoscenza del territorio e dalle richieste delle persone. Quindi un progetto fatto "con" e non più "per". Un cammino che inizi con "l'Osservare" la quotidianità: il territorio, la gente, le strade, le case, la vita, i servizi, ecc.; che sia disponibile ad "Ascoltare" le istanze di tutti, con l'attenzione e la cura necessaria, mettendoci al servizio di chi è meno fortunato, con la disponibilità e le competenze necessarie; infine, che sia capace di "Discernere", cioè, che sappia dare delle risposte adeguate alle varie necessità, in termini di una programmazione di interventi da realizzare secondo una pianificazione condivisa. Interventi che sempre più devono prevenire i fenomeni di povertà, e sempre meno rispondere alle emergenze. Nel concreto si deve potenziare il lavoro dell'"Osservatorio delle povertà e delle risorse" e dei "Centri di Ascolto"; costruire un dialogo serio e costruttivo con le istituzioni locali; coinvolgere tutti gli attori sociali presenti sul territorio in un unico progetto.

- Una buona prassi: il progetto "Casa amica"

Il progetto nasce dalla necessità di rispondere ai bisogni del territorio, rilevati dagli operatori dei C. di A. della Caritas diocesana, supportati dai Consulenti del Consultorio familiare C.I.F. (Centro Italiano Femminile), del C.A.V. (Centro Aiuto alla Vita) e delle Case famiglia per minori collegate, esplicitati dalla carenza di una struttura che possa assicurare un'accoglienza sicura e dignitosa alle donne, con o senza figli, che vivono una situazione di difficoltà psico-sociale e familiare (mogli/madri abbandonate, ragazze minorenni in stato interessante, donne che hanno subito violenza fisica e psicologica, donne detenute con minori, immigrate, ecc.). Gli interventi, messi in essere da operatori qualificati e formati, sono finalizzati ad "aiutare" e ad "accompagnare" la donna a recuperare la propria identità, riorganizzando la propria vita, per consentire, ad ognuna di loro, di sentirsi parte vitale del proprio contesto territoriale. Casa amica si presenta come servizio alla persona, che lavora in sinergia con gli Enti Territoriali, i Servizi Sociali, la Scuola, le Parrocchie e le Associazioni; ma la sua specificità è quella di essere un luogo di relazione e di comunicazione, perché la "dimora" è molto più di un semplice posto dove poter abitare, ma bensì lo spazio di relazioni e di rapporti interpersonali. Il progetto prevede anche la tutela dei minori che vivono situazione di difficoltà familiare e/o di abbandono; i primi saranno aiutati supportando il nucleo familiare, i secondi saranno accolti nella casa e vivranno in una famiglia più larga. Contestualmente, il progetto si raccorda con il progetto "Affido Familiare" della Delegazione Regionale Caritas Campania, che ha come obiettivo la costituzione e la formazione di un gruppo di famiglie affidatarie, che possano affiancare le famiglie in difficoltà, o prendersi cura dei minori abbandonati.

Il progetto "Casa Amica" è parte del programma pastorale diocesano 2004/2006, nel quale sono stati coinvolti, oltre i soggetti partners, la Consulta Diocesana degli Organismi Socio-Assistenziali, le Parrocchie della Forania, l'Ufficio della Pastorale della Famiglia, nonché le istituzioni locali: i Piani di Zona sociali (L. 328/00), la Regione Campania (Pari Opportunità), la Provincia di Avellino.

La valutazione degli interventi realizzati nell'ambito del progetto "Casa Amica" terrà conto, essenzialmente, del percorso "individualizzato" e si testerà l'efficacia, l'efficienza e l'economicità.

I progetti realizzati nei vari laboratori rappresenteranno la prova oggettiva dell'impegno e dell'autonomia che ogni ospite della casa ha profuso. La ricaduta degli interventi nei rapporti

interpersonali, sia nell'ambito locale che in quello territoriale, sarà tanto più valida quanto tale progetto rappresenterà testimonianza di servizio alla persona e alla intera comunità.

“E’ importante che ci convinciamo della necessità che la Caritas diocesana non manchi di avere e curare i tre luoghi pastorali propri: il Centro di Ascolto, l'Osservatorio delle Povertà e delle risorse e il Laboratorio diocesano per la promozione delle Caritas parrocchiali. Senza questi necessari e fondamentali luoghi è impensabile essere ed esprimere, come Caritas diocesana, la propria identità e i propri compiti. (V. Nozza, Prospettive di lavoro pastorale – XXX Convegno nazionale delle Caritas diocesane 2005)

- La programmazione dei laboratori:

1. **Promozione della nascita e della crescita delle Caritas parrocchiali - Giovanni Palladino**

Partendo dal doc. *“Territorio, parrocchia, Caritas parrocchiale”* (dal programma di Caritas Italiana) - Quale servizio la Caritas parrocchiale è chiamata a offrire per contribuire alla costruzione di parrocchie dal volto missionario? Questo interrogativo guida la riflessione di Caritas Italiana per il nuovo anno pastorale, in continuità con quella sviluppata sulla parrocchia. Intanto, la prospettiva di riflettere con le parrocchie sulla figura dell'animatore Caritas parrocchiale nel 2006-2007, concludendo l'itinerario di verifica "Quale Caritas per i prossimi anni?", proietta la Caritas verso il Convegno ecclesiale nazionale di Verona (16-20 ottobre 2006): *"Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo"*. Si prende come riferimento e spunto per il lavoro futuro l'ultimo doc. *“Partire dai poveri per costruire comunità - ... li avrete sempre con voi”* (Gv 18,8) – Parrocchie in un mondo che cambia, il ruolo della Caritas. La ricchezza degli elementi in gioco ha fatto emergere la necessità per la Caritas diocesana di curare l'ordinario, puntando su una programmazione essenziale, partendo dal documento emanato dalla CEI *“Evangelizzazione e testimonianza della carità”* dell' 8.12.1990. Ora più che mai in tempi dove la testimonianza evangelica diventa sempre più rara, la diocesi di Avellino, in particolar modo l'ufficio della caritas diocesano sente l'urgenza di promuovere ancora una volta *“La promozione ed accompagnamento caritas parrocchiali”* nell'anno pastorale 2006/ 2007. Tale documento esplicita che il protagonista è la comunità, cioè *“La vita della parrocchia, che costituiscono il tessuto portante della nostra chiesa. Gli obiettivi che il documento ancora oggi propone è quello di far maturare delle comunità parrocchiali che abbiano la consapevolezza di essere, in ciascuno dei suoi membri e nella loro concorde unione, soggetto:*

- Di una catechesi permanente e integrale
- Di una celebrazione liturgica viva e partecipata
- Di una testimonianza di servizio attenta e operosa

Il nostro intento ecc.za è soffermarci ad operare soprattutto su quest'ultima *“una testimonianza di servizio attenta e operosa”* e come enuncia il documento creare una osmosi sempre più profonda fra queste tre essenziali dimensioni del mistero e della missione della chiesa, a partire dall'esercizio della carità. Affinché il pane della parola, il pane dell'eucarestia e il pane della carità non siano pani diversi (Mc 6,30-44) ove tutto ricorre alla persona di Gesù che si dona agli uomini e ciò che separa rischia di deturpare il volto dell'amore di Cristo.

Partiremo dal concetto di Idea di chiesa *“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... ogni cosa era fra loro in comune”* (Atti 2, 42-45 ; 5,32).

Tutto questo porta al richiamo della consacrazione eucaristica, al momento più forte dell'educazione alla carità: corpo dato a morte, sangue versato, ove nessuno ama i suoi amici più di colui che da la vita per essi: *“mi ha amato e ha dato se stesso per me”* da questo amati-amiamo. *Posuit animam suam pro nobis; et nos debemus pro fratribus animas ponere*. Ha messo la sua vita a disposizione per noi, anche noi dobbiamo mettere la nostra vita a disposizione per i fratelli.

Solo conducendo una attenta educazione pedagogica della carità, possiamo sperare che il membro della comunità parrocchiale si innamori della persona di Gesù Cristo e faccia svegliare le coscienze di tanti altri fratelli in un clima di silenzio, ascolto, disponibilità, ove tutto ciò è racchiuso nei tre pilastri della comunità stessa: annuncio, preghiera e esercizio della carità.

Procederemo con incontri con i parroci, dove ci sarà una attenta sollecitudine a scoprire i bisogni della comunità. Effettueremo una catechesi continua sulla funzione pedagogica della carità, ove verrà sottolineato che il gruppo caritas non è solo i bisogni della comunità stessa, ma soprattutto si fa carico e tutore dell'esercizio e animazione della carità e porteremo alla conoscenza di tutte le opere segno che la caritas di Avellino in tutti questi anni si è fatta promotrice. Infine, individueremo, con il contributo del parroco, dei referenti parrocchiali della Caritas, da formare e a cui affidare la responsabilità di costruire l'equipe Caritas parrocchiale.

Nel raggiungimento di tali obiettivi chiediamo a lei pastore della chiesa che è in Avellino, solenne benedizioni per la maggior gloria di Dio nel pieno esercizio della carità.

2. **Promozione del Volontariato, del Servizio Civile Volontario e la formazione**

- Promozione e formazione del volontariato – Mirella Napodano

Nel richiamare il contenuto della recente lettera pastorale (giugno 2006), con questa iniziativa si intende promuovere un'azione di formazione permanente dei volontari che coinvolga e valorizzi tutti gli operatori, in modo da incrementare in ciascuno il senso di appartenenza e la riflessione sui carismi dell'istituzione, la conoscenza reciproca e l'atteggiamento collaborativi - cooperativo. E' nostra ferma convinzione, infatti, che con il conseguimento di queste finalità possa meglio realizzarsi nel locale contesto umano e culturale il dettato conciliare, che affida in particolare ai laici l'opera di inculturazione del Vangelo come quotidiano servizio da rendere alla causa del Regno di Dio.

Pertanto, attraverso un itinerario pluriennale di formazione permanente, la Caritas Diocesana di Avellino si propone di sostenere nel tempo l'attività di volontariato sul territorio, promuovendo in particolare le azioni qui di seguito indicate:

- conferire maggiore spessore spirituale e unitarietà alle complesse attività da tempo operanti nella diocesi, tramite una migliore presa di coscienza del senso di appartenenza ecclesiale;
- incrementare l'operatività delle diverse opere-segno, del Servizio Civile e dei diversi gruppi;
- incidere in maniera significativa sui livelli personali di motivazione all'impegno cristiano e di consapevolezza del compito dei singoli operatori;
- migliorare la comunicazione e la cooperazione reciproca, nell'ottica della prosocialità e della comunione fraterna.

L'azione formativa da intraprendere assume pertanto un'evidente connotazione di complessità, il che ha richiesto di strutturare le attività per moduli. Le finalità generali vengono perseguite prevalentemente nel *modulo di base*, mentre gli obiettivi specifici dei *moduli opzionali* sono strettamente connessi ai relativi contenuti di riferimento. La frequenza del *modulo di base*, in cui si espletano attività trasversali e propedeutiche ai *moduli opzionali*, è obbligatoria per tutti gli operatori, i quali frequenteranno in aggiunta lo specifico modulo riferito all'attività di volontariato già intrapresa o cui intendono dedicarsi. E' auspicabile altresì la frequenza di altri moduli da parte di corsisti a qualunque titolo interessati.

Coerentemente con le finalità generali del corso, le modalità didattiche prevedono di limitare al massimo le comunicazioni di tipo frontale e utilizzare prevalentemente dinamiche di tipo laboratoriale, alternate con brevi input teorici e soprattutto testimonianze. I corsisti saranno coinvolti il più possibile nella narrazione dei propri vissuti esperienziali per la personalizzazione dei percorsi formativi e nella documentazione/autovalutazione dell'itinerario compiuto (*portfolio*).

Gli elementi progettuali qui di seguito elencati sono riferibili sia al *modulo di base* che a quelli *opzionali*:

- Obiettivi: *Acquisizione di abilità da utilizzare nell'impegno quotidiano con persone in difficoltà*: facilitazione della comunicazione interpersonale e dell'attitudine alla riflessione personale; *acquisizione di competenze nel lavoro di gruppo*; chiarimento e consapevolezza motivazionale, anche ai fini di diffondere la cultura dell'accoglienza e dell'inclusione nei confronti delle nuove povertà; *acquisizione/incremento di capacità di empatia*, controllo emotivo e gestione del conflitto.

- Strategie: lavoro di gruppo e intergruppo; personalizzazione dei percorsi, apprendimento cooperativo, *tutoring*, laboratorio dialogico;
- Tecniche: *brain storming*, *focus group*, narrazione biografica, intervista narrativa, intervista di esplicitazione.

Gli incontri si svolgeranno con cadenza settimanale nel giorno di _____, dalle ore ____ alle _____, presso la sede _____ di Avellino -

MODULO DI BASE (attività trasversale e propedeutica agli altri moduli):

- n. 8 incontri di 3 ore ciascuno (tot. 24 h) con cadenza quindicinale -

- Coordinatrice: MIRELLA NAPODANO
- Contenuti: Temi di S. Scrittura; Note di Ecclesiologia e Cristologia; La dimensione sacramentaria della Chiesa; La formazione della coscienza morale; La carta dei valori del Volontariato; La comunicazione, il lavoro di gruppo e le sue leggi; Identità e alterità: l'empatia; L'attività della Caritas diocesana di Avellino.
- Destinatari: Tutti gli operatori della Caritas diocesana e della Consulta Diocesana Organismi socio-assistenziali; giovani impegnati nel Servizio Civile Volontario, volontari a qualunque titolo interessati.

MODULI OPZIONALI:

1) MODULO CARCERI e DIPENDENZE:

- Coordinatore: Nicola De Rogatis
- Contenuti: La comunità cristiana e il mondo delle carceri; L'importanza della 'rete' comunitaria e solidale; Oltre il carcere, dentro una storia di salvezza; Coniugare fede e promozione umana; I bisogni del detenuto nella quotidianità; Crescere nella responsabilità: percorsi realizzabili.
- Destinatari: Volontari Carceri; Cooperativa l'*Approdo*, Casa sulla roccia.

2) MODULO FAMIGLIA e MINORI

- Coordinatore: Alfonso Pepe
- Contenuti: La famiglia tra nuove povertà e speranza cristiana; Il ruolo parentale: nuovi modelli familiari e risposta ai bisogni formativi per il sostegno alla genitorialità; Rinnovo e rivisitazione dei ruoli all'interno del nucleo familiare; La relazione adulto-adolescente: riconoscimento, esplicitazione e gestione delle emozioni; Problematiche normative e prospettive relative all'adozione e all'istituzionalizzazione; La famiglia come ammortizzatore sociale del disagio: esperienze di auto-aiuto. Problematiche bioetiche.
- Destinatari: Casa di accoglienza "Casa Nicodemi"; CIF; La Goccia; Centri di ascolto, Babele, Casa di accoglienza "Don Tonino Bello".

3) PACE, MONDIALITÀ, EMERGENZE

- Coordinatore: Emanuela Fiore
- Destinatari: Volontari centro Babele, Avellino x il mondo, La Fionda di Davide, S. Egidio.
- Contenuti: Codici deontologici di una società globalizzata e solidale; Diritti, opportunità, garanzie per gli immigrati; La legislazione vigente in materia; La tutela attiva delle famiglie e dei bambini sfruttati; La valorizzazione della persona nell'incontro delle culture; Aspetti ecumenici ed interconfessionali.

4) MODULO SERVIZIO CIVILE (inizio dicembre 2006)

- Coordinatore: Antonio Cosmo
- Contenuti: Carta Costituzionale e Educazione alla legalità; La protezione civile; La solidarietà e le forme di cittadinanza; Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato; La normativa vigente e la Carta di impegno etico; Psicologia delle emergenze e delle catastrofi; Il disturbo post-traumatico da stress.
- Destinatari: Giovani impegnati nel Servizio Civile Volontario Caritas e degli Organismi.

5) MODULO DISAGIO ED HANDICAP

- Coordinatore: Onofrio Scarpato

- Contenuti: Nuove ed antiche povertà; La solitudine e l'emarginazione sociale degli anziani e dei disabili; La normativa vigente in materia di Handicap (L. quadro n. 104/92); Il malato terminale e il lungodegente; La fondazione antiusura: problemi e prospettive.
- Destinatari: Volontari Koinon, CHIRS, Cooperativa Irpina assistenza anziani; Babà al ruhm, Fondazione antiusura, AUSER Filo d'argento.

- Il Servizio Civile Volontario – Antonio Cosmo

La Caritas diocesana di Avellino sin dal 2001 ha inteso promuovere una proposta di Servizio Civile Volontario come esperienza di formazione globale della persona, non solo come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca un senso della propria vita.

Nel corso dell'anno 2006 hanno prestato servizio, presso i centri operativi convenzionati con la Caritas, un numero consistente di giovani, per la precisione n° 26 volontari con età compresa fra i 18 e 28 anni. Questi ragazzi sono stati impegnati a svolgere le loro mansioni quotidiane, presso Associazioni e Cooperative operanti al servizio delle varie povertà che affliggono la nostra Diocesi.

Nello specifico i centri operativi impegnati alla realizzazione dei progetti di Servizio Civile, in accordo con la Caritas diocesana di Avellino sono:

1. ASSOC. di VOLONTARIATO "DON TONINO BELLO";
2. COOPERATIVA IRPINA ASSISTENZA ANZIANI;
3. CASA DI RIPOSO "ROSETO";
4. COOP. SOCIALE "L'APPRODO";
5. CASA DI RIPOSO "A. RUBILLI";
6. Centro per immigrati "BABELE";
7. Centro di ascolto Diocesano "ZACCHEO";
8. Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse;
9. ASSOC. di VOLONTARIATO "CHIRS";
1. COOP. SOCIALE "LA GOCCIA".

Le attività che costantemente vengono svolte durante l'anno, dall'ufficio per il Servizio Civile della Caritas diocesana sono di: *progettazione, formazione, gestione amministrativa-legale, promozione e sensibilizzazione.*

Progettazione:

L'attività di progettazione viene realizzata dalla Caritas diocesana in stretta collaborazione con i referenti dei centri dove verranno dislocati i giovani in servizio civile, chiedendo a quest'ultimi la condivisione fraterna degli obiettivi da realizzare.

I referenti della progettazione sono il vicedirettore della Caritas diocesana *Carlo Mele* e il signor *Antonio Cosmo*.

Durante l'anno in corso sono stati presentati, all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, n°6 progetti, ciascuno dei quali riferiti ad una determinata area di intervento (*disagio adulto, immigrati, disabili, anziani, minori, detenuti ed ex detenuti*), per un coinvolgimento totale di n° 10 centri operativi.

Nel complesso è stato richiesto il finanziamento di n° 34 Volontari in Servizio Civile, che dovranno svolgere il loro servizio a partire dal secondo semestre del 2007, all'interno di n° 10 centri operativi.

Formazione:

Di fondamentale importanza è la formazione dei giovani in servizio che viene svolta, con cadenza quindicinale, presso i locali dell'ufficio sito a "Casa Betania" in Borgo Ferrovia (*Parrocchia S. Francesco D'Assisi*).

La formazione è curata da un'equipe della Caritas diocesana coordinata dalla Prof.ssa Mirella Napodano e dal signor *Antonio Cosmo*. Questa equipe riceve continuamente un fondamentale contributo dal diretto coinvolgimento del referente della Pastorale Giovanile della diocesi *Don Fabio Mauriello*, dal Direttore della Caritas diocesana Monsignor *Don Ferdinando* e dal Vicedirettore *Carlo Mele*.

Le finalità della proposta formativa, rivolta ai giovani impiegati come Volontari nel Servizio Civile, possiamo riassumerle in sette punti:

1. **Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.
2. **Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.
3. **Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.
4. **Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità all'interno del Terzo Settore.
5. **Coscienzizzazione**: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.
6. **Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.
7. **Difesa della patria in modo non armato e nonviolento** in termini di gestione o superamento del conflitto, riduzione o superamento della violenza e acquisizione o riconoscimento dei diritti fondamentali della persona.

I giovani in Servizio Civile nel corso del 2007, parteciperanno oltre alla formazione sopradescritta ad un programma formativo promosso dalla Caritas Diocesana che vedrà il coinvolgimento di tutti gli operatori della Caritas diocesana e della Consulta Diocesana degli Organismi socio-assistenziali.

Durante il percorso formativo un importante appuntamento è la "*Festa di San Massimiliano*" (primo Obiettore di coscienza) che si tiene il *12 marzo* di ogni anno. Per il 2007 ci stiamo attivando per promuovere un convegno in collaborazione di altri organismi ecclesiali socio assistenziali che operano sul territorio della nostra Diocesi e che hanno convenzioni dirette sul S.C.V, come *ACLI* e *Misericordia*. Inoltre cercheremo di coinvolgere in maniera attiva i rappresentanti delle *Politiche giovanili* delle istituzioni locali.

I volontari del servizio civile seguono una formazione anche a livello regionale. Infatti durante l'anno di servizio si tengono tre corsi residenziali (*corso inizio servizio – metà servizio – fine servizio*) con il coinvolgimento dell'intero gruppo dei volontari delle Caritas della regione Campania.

Inoltre, a livello regionale sono stati attivati corsi di formazione per *Operatori Locali di Progetto(O.L.P.)* riconosciuti dall'**Ufficio Nazionale per il Servizio Civile** presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Gestione amministrativa-legale del servizio:

Per la gestione amministrativa del Servizio Civile ci si avvale di un ufficio destinato esclusivamente per questo genere di mansioni, sito a "*Casa Betania*" in Borgo Ferrovia - Avellino (*Parrocchia S. Francesco D'Assisi*).

Questa attività comprende: la promozione e la stipula di accordi di partenariato tra la Caritas diocesana e altri organismi ecclesiali che desiderano condividere progetti di Servizio Civile, la gestione quotidiana dei volontari in servizio, il supporto tecnico – legale ai centri operativi ed infine il coordinamento degli *Operatori locali di Progetto(O.L.P.)*.

I progetti sono interamente finanziati dai rimborsi ricevuti dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Promozione e sensibilizzazione:

I volontari del servizio civile verranno coinvolti nella progettazione ed attuazione d'incontri con la comunità locale (incontri parrocchiali, scuole, convegni...) portando la loro testimonianza sulle motivazioni della scelta attuata e sulle tematiche del servizio in cui stanno operando. Inoltre parteciperanno alla progettazione e scelta del materiale informativo da presentare per la promozione e la sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale.

A tal fine saranno promossi dei momenti di studio e progettazione dei messaggi informativi e per organizzare le seguenti attività:

- Distribuzione materiale di promozione specie ad educatori, animatori e responsabili di gruppi giovanili;
- Consulenza presso gli sportelli di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile presso gli Informagiovani ;
- Giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di animazione ai giovani e di formazione/informazione di educatori/animatori di gruppi giovanili; pubblicazione e promozione sul sito della Caritas Diocesana www.diocesi.avellino.it
- Inserzioni e articoli sul "IL PONTE" settimanale ufficiale della Diocesi di Avellino;
- Locandine e brochure;
- Incontri nelle scuole, nei gruppi parrocchiali e nelle associazioni di volontariato.

3. **I Centri di ascolto diocesani, parrocchiali e il progetto rete nazionale C. di A. – L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse – Luigi Stella**

Nella Bibbia, nel Libro dei Proverbi si legge: "Le ricchezze moltiplicano gli amici, ma il povero è abbandonato anche dall'amico che ha" (19,4) e ancora: "Il povero è disprezzato dai suoi stessi fratelli, tanto più si allontanano da lui i suoi amici" (19,7). Ma nel 3^o Millennio sono ancora presenti i poveri ? In una società avanzata come la nostra si incontrano ancora situazioni di bisogno? Il povero è ancora abbandonato da tutti ? Per l'osservatore distratto a nessuno manca il "pane quotidiano", i poveri esistono solo nelle statistiche fornite dai mezzi di informazione, ma non nelle realtà in cui viviamo. Tuttavia, se nella società odierna sono presenti situazioni di disagio socio-economico e morale, non è forse compito delle Istituzioni pubbliche assicurare a queste persone il necessario aiuto per consentire loro una esistenza dignitosa, creando le condizioni perché ognuno possa sentirsi cittadino a pieno titolo? Purtroppo, guardandosi intorno attraverso una osservazione attenta emergono nelle nostre Comunità bisogni di tipologie diverse, a cui le Istituzioni non solo non forniscono risposte, ma spesso le ignorano o non ne conoscono neanche l'esistenza. Del resto ci deve far riflettere il fatto che nella nostra Provincia dall'inizio dell'anno si sono verificati ben 25 suicidi. Ecco allora che il cattolico credente, riconoscendo nel prossimo un proprio fratello, così come Gesù ci ha insegnato, non può sottrarsi al compito di dare, nel limite delle proprie possibilità, un aiuto concreto a chi nella propria Comunità di fede vive situazioni di bisogno.

La Chiesa diocesana, tramite l'ufficio pastorale della Caritas, ha promosso dei punti privilegiati di ascolto e di accoglienza, dove le persone in stato di bisogno possono riferirsi ed essere ascoltati e accolti, questi, infatti, sono i primi bisogni di ogni uomo. **Il Centro di ascolto diocesano "Zaccheo"**, operativo da 5 anni nella Parrocchia S. Ciro m., è diventato un punto privilegiato di accoglienza e di ascolto per i nostri fratelli in stato di bisogno; **la Fondaz. Antiusura "S. Giuseppe M."**, operativo in Diocesi dal 1997, è il punto di ascolto specifico per le persone vittime di usura o in stato di pericolo; **il Centro di ascolto "I Care"**, operativo presso la casa di accoglienza "don Tonino Bello", è il punto di riferimento per le persone senza dimora; **il Centro di ascolto "Babele"**, operativo dal 2002, con il patrocinio del Comune di Avellino, presso il Centro sociale "S. Della Porta", è il luogo dove i nostri fratelli immigrati trovano risposte ai loro bisogni; **il Centro di ascolto "Barabba"** è operativo presso la Casa Circondariale di Bellizzi Irpino e risponde ai bisogni della popolazione ospite nell'Istituto di pena; **il Centro di ascolto "Aiutel"**, gestito dalla Coop. Koinon, risponde alle richieste telefoniche delle persone con disagio psico-sociale, ad esso è collegato il Centro diurno "S. Francesco", attualmente operativo in città in una struttura messa a disposizione dalla Parrocchia Maria SS. di Montevergine in rione Mazzini. Tra le risorse, a cui i servizi suddetti si possono riferire per rispondere ai bisogni primari delle persone in stato di povertà, è presente la nostra casa di accoglienza – mensa gestita **dall'Associazione di volontariato "Don Tonino Bello"**. La struttura è presente in Avellino dal 1999 nei locali terranei della Parrocchia SS. Trinità dei Poveri, ed offre i seguenti servizi: un pasto caldo, un posto letto, la doccia, gli abiti, l'ambulatorio medico e interventi di aiuto.

Il programma:

1) Innanzitutto sarà portato avanti il progetto rete nazionale C.di A. – Os.Po, promosso dalla Caritas italiana, a cui aderiscono un numero rilevante di Caritas diocesane. Saranno raccolti trimestralmente e

forniti alla Delegazione regionale della Caritas, in via anonima, i dati inerenti le persone che si recano ai C.di A. diocesani e di quei C.di A. che successivamente dovessero nascere. Per dare attuazione a quanto sopra indicato continuerà il rapporto di collaborazione con gli operatori dei C.di A.. Si parteciperà agli incontri di aggiornamento e di programmazione del progetto sopra indicato, che saranno promossi dalla Delegazione Regionale e dalla Caritas italiana.

2) Tenuto conto che le Istituzioni, a cui è demandato il compito di effettuare sul territorio la rilevazione dei bisogni, fino ad oggi non vi hanno provveduto, si continuerà a monitorare in forma anonima i dati dei C.di A. per avere delle indicazioni attendibili sui disagi presenti nelle nostre Comunità. Questi dati vogliono essere anche uno stimolo per le Istituzioni affinché nella programmazione dei Piani di Zona sociali vengano previsti interventi idonei per fornire risposte concrete alle situazioni di povertà socio-economiche. Per le nostre Comunità vogliono costituire una maggiore presa di coscienza di queste realtà, ricordando che “i bisognosi non mancheranno mai nel paese” (Dt 15,11), per cui occorre guardarsi intorno per farsi carico, nei limiti delle proprie possibilità, dei fratelli in stato di necessità. Purtroppo, rispetto ai monitoraggi effettuati negli anni precedenti emergono sempre più situazioni di persone in difficoltà (aumentano le richieste di pagamento di bollette di utenze: acqua, luce, gas). Sarà effettuata la pubblicazione di un nuovo quaderno contenente le risultanze del monitoraggio dei dati dei C.di A. “Zaccheo” e “Babele”, con il relativo commento e l’analisi sociologica degli stessi. La presentazione del quaderno sarà effettuata o attraverso una conferenza stampa o con un apposito convegno. Detto quaderno sarà inviato a tutte le Parrocchie della Diocesi, nonché ai responsabili delle Istituzioni pubbliche e private, che operano nel sociale.

3) Avendo rilevato che più dell’80% delle persone che si rivolgono al C.di A. “Zaccheo” sono residenti nel comune di Avellino, per cui i dati monitorati si riferiscono quasi esclusivamente alla città capoluogo, si cercherà di effettuare, confidando nella collaborazione dei parroci e sperando nella nascita delle Caritas parrocchiali, un’indagine sui bisogni presenti nei paesi della Diocesi attraverso un apposito questionario. Si tenterà di effettuare l’esperimento almeno in qualche Forania, operando in comunione con il laboratorio promozione caritas parrocchiali.

4) Un altro obiettivo, già indicato nel passato e ancora in fase di acquisizione dei dati, è la ripubblicazione, con gli aggiornamenti, del “*Vademecum dell’operatore sociale*”, contenente tutti gli Organismi, presenti sull’intero territorio provinciale e operanti nel sociale, con le relative notizie essenziali (l’indirizzo, il recapito telefonico, i servizi offerti etc.). Questo sussidio pubblicato dalla nostra Caritas diocesana è stato utilizzato dall’Ente provincia, che qualche anno lo ha fatto proprio (copiato) e presentato come una propria ricerca. Il vademecum vuole essere un sussidio per coloro che sono impegnati ad operare nel sociale.

5) Sarà richiesta al comune capofila la programmazione della nuova annualità dei Piani di Zona sociali, riferiti ai comuni della Diocesi, per fornire soprattutto agli operatori dei centri di ascolto le notizie utili, che possano consentire loro di indirizzare gli utenti all’utilizzo dei servizi. Molto spesso, in particolare da parte del Servizio Sociale dei comuni, non vengono adeguatamente pubblicizzati i servizi a disposizione dei cittadini in situazioni di bisogno.

6) Si presterà attenzione ai dati e alle notizie sulle povertà, che dovessero essere pubblicizzati da Enti pubblici e privati e si parteciperà ad incontri, conferenze, dibattiti, convegni, che dovessero essere promossi da Istituzioni pubbliche e/o Organismi operanti nel sociale. Infine, si seguiranno gli incontri di formazione e quelli di spiritualità programmati dalla Caritas nei tempi forti dell’anno liturgico.

4. La pastorale nelle carceri: la catechesi, l’accoglienza e l’inserimento socio-lavorativo – diac- Nicola De Rogatis

Il Gruppo Carcere BaraBBa è giunto al 7° anno di attività nonostante le tante difficoltà incontrate in un settore così complesso e osteggiato qual è quello della pastorale penitenziaria. In questi anni si sono aggiunti nuovi volontari che hanno preso il posto di altri che hanno deciso di intraprendere nuove esperienze; ma il nucleo di base è rimasto al suo posto formandosi, anno dopo anno, nei vari settori d’intervento. Purtroppo, quest’anno, il settore della cultura ha perso il suo responsabile prof. Luigi Iandoli, che in modo inatteso è tornato alla casa del Padre l’8 aprile, lasciando un grande vuoto

nel gruppo e, in particolare, nella sua famiglia. Come dice Giobbe “Il Signore dà, il Signore toglie: sia benedetto il nome del Signore!”

Quest’anno il gruppo ha voluto individuare specifiche aree d’intervento da affidare a un responsabile affinché l’azione pastorale possa diventare più snella, grazie anche all’esperienza acquisita dai singoli volontari. Va precisato che tutte le attività specificate in appresso tendono, fondamentalmente, a creare - o ricreare - nei soggetti interessati la dignità di esseri umani liberi da qualunque condizionamento e capaci di sganciarsi dalle logiche delinquenziali, per intraprendere percorsi di valorizzazione delle proprie risorse per una vita dignitosa e rispettata. In questo, il coinvolgimento delle agenzie educative (parrocchie, associazioni, ecc.) e delle istituzioni è fondamentale per la creazione di una cultura dell’accoglienza.

Le aree nelle quali ci si prefigge di operare quest’anno con attività collaudate a cui si affiancheranno quelle nuove durante l’anno, sono le seguenti:

Area 1. Catechesi

Responsabile: Pietro Osti

Catechesi per formazione cristiana e preparazione ai sacramenti, divisa in due settori:

- a. Alta Sicurezza
- b. Detenuti comuni.

Area 2. Accompagnamento e ascolto detenuti italiani

Responsabile: Nicola De Rogatis

Colloqui singoli di ascolto, sostegno economico e morale, preparazione a un percorso di accompagnamento in vista di benefici previsti dalle normative vigenti (permessi premio, lavoro esterno, semilibertà, ecc.).

Area 3. Accompagnamento e ascolto detenuti stranieri

Responsabile: Carmelina Vegliante

Come l’Area 2, ma per detenuti immigrati.

Area 4. Formazione e Cultura

Responsabile: Alfonsina Nazzaro

Incontri periodici con il prof. Ferraro dell’Università Federico II di Napoli con il coinvolgimento degli alunni dell’Istituto per Geometri “Oscar D’Agostino” di Avellino;

Corsi di alfabetizzazione per detenuti stranieri;

Laboratorio teatrale tenuto dalla Cooperativa “Teatro d’Europa” di Cesinali (AV);

Organizzazione di un seminario/convegno sull’evoluzione della Magistratura di Sorveglianza a 30 anni dalla sua istituzione;

Organizzazione di un seminario sull’inserimento lavorativo dei detenuti.

Area 5. Sostegno e consulenza legale

Responsabile: Luigi Fandelli

Consulenza legale per detenuti in situazione di disagio tramite l’istituto del gratuito patrocinio;

Formazione di un’associazione di avvocati volontari.

Area 6. Reparto femminile

Responsabili: Fiorentina Mele e Annamaria Ferrando

Catechesi e formazione cristiana tenute da Suor Maria Agnese Masotti;

Corsi di ginnastica per detenute;

Progetto “Giocare in libertà” per i figli delle detenute fino a 3 anni di età;

Laboratorio di favole.

È in progetto anche la realizzazione di un laboratorio di pastori, abiti e allestimenti presepiali, ma occorrono risorse umane specializzate: sono stati presi alcuni contatti che andranno approfonditi anche in vista di una formazione-lavoro che dia ai partecipanti la possibilità di ricavarne un guadagno e una professionalità da spendere, in seguito, sul mercato dell’occupazione.

A tutto questo si aggiungono i contatti con le famiglie dei detenuti, l’inserimento lavorativo tramite la Cooperativa Sociale onlus “L’Approdo” e i rapporti con altre opere segno della Caritas diocesana (la

Casa di accoglienza—Mensa dei poveri, la Cooperativa Koinon, la Casa per donne disagiate “A. Nicodemi”, ecc.).

Quest’anno, in più, c’è da fare i conti con gli effetti della legge sull’indulto che, a tutt’oggi, ha rimesso in libertà circa 25.000 detenuti in tutta Italia e circa 200 solo dalla Casa Circondariale di Bellizzi Irpino (AV); una legge dovuta ma preparata male, soprattutto per quei detenuti – e sono tanti – che non sanno dove andare e non hanno possibilità di inserimento sociale. Attualmente il Governo sta tentando di porre rimedio, ma rimane ancora tanto da fare per evitare che la stragrande maggioranza rientri in galera tra non molti mesi. L’emergenza ha mobilitato tutte le strutture di accoglienza; la Regione Campania ha reso disponibile dei fondi che ha distribuito alle agenzie interessate per assicurare l’accoglienza delle persone indultate senza dimora, anche la nostra casa di accoglienza “don Tonino Bello” è impegnata nell’emergenza. Per l’inserimento lavorativo il Ministero della Giustizia ha reso disponibili i fondi della Cassa Ammende, la Coop. sociale “l’Approdo” a r. l. è impegnata nel progetto regionale del PRAP per inserire nel lavoro persone indultate.

Infine, il gruppo si farà carico di sostenere le spese per l’acquisto di sussidi didattici, l’organizzazione di momenti di convivialità, il sostegno economico ai detenuti ed alle loro famiglie, ecc. con i fondi dell’8 per mille.

5. La pastorale per gli immigrati (Migrantes - Missionaria) – *Emanuela Fiore*

Il Centro Immigrati “Babele” della CARITAS Diocesana di Avellino, attivato, in occasione dell’ultima legge sulla regolarizzazione degli immigrati, con il patrocinio del Comune di Avellino che, nell’aprile di tre anni fa, con la delibera n°236 del 2003, concesse l’utilizzo gratuito della sede; inoltre, collabora con i Comuni limitrofi, i Piani di Zona Sociali, la Provincia e la Regione Campania su progetti specifici di tutela dei diritti umani e di inserimento. E’ operativo come centro di Ascolto tutte le mattine dalle 09.30 alle 13.00 e il giovedì pomeriggio dalle 15.30 alle 18.00 presso il Centro Sociale “Samantha Della Porta” in via Morelli e Silvati, un punto di osservazione e di riferimento per le persone in difficoltà e luogo dove i loro bisogni trovano ascolto e considerazione.

L’ascolto è il primo servizio che si deve dare al prossimo e l’imparare ad ascoltare il fratello è il punto di partenza per cominciare ad amare l’umana ricchezza della sua unicità. Lo sportello è luogo privilegiato per le prime richieste espresse come la necessità di un lavoro, la consulenza legale, aiuto nel disbrigo di pratiche, l’informazione medico-sanitaria o la più frequente prima accoglienza. I servizi riguardanti il settore sanitario, legale, di alfabetizzazione e culturale, sono tutti servizi gratuiti e protesi ad assicurare un dignitoso inserimento del cittadino nel nostro territorio. Infatti, il centro segue gli immigrati offrendo loro accoglienza, integrazione, dialogo interculturale e interreligioso, tutti sviluppati con riferimento ai valori evangelici e alle indicazioni del Magistero della Chiesa, in collaborazione con gli uffici ecclesiastici interessati alle aree di intervento (giovani, comunicazione, catechesi, missioni religiose).

Le attività principali:

1. ACCOGLIENZA, ASCOLTO, DIALOGO:

- con tutti gli immigrati, per affrontare le difficoltà di inserimento
- con gli italiani, per superare pregiudizi, chiusure e sostenere l'integrazione.

2. INFORMAZIONE:

- su servizi e risorse esistenti (pubbliche, ecclesiali, del volontariato, private);
- sulle leggi che regolano l'immigrazione
- su ricongiunzioni, coesioni famigliari, inserimento scolastico, inserimento lavorativo.

3. PROMOZIONE DELLA VITA SPIRITUALE E DEL DIALOGO ECUMENICO:

- creazione e gestione di comunità altre per le comunità cattoliche più numerose,
- celebrazioni nelle lingue di origine degli immigrati,
- dialogo ecumenico con le confessioni cristiane non cattoliche (ortodossi, evangelici).
- dialogo interreligioso con i migranti non cristiani, con attenzione ai fratelli musulmani

4. CONSULENZA MIRATA

a favore degli immigrati e delle comunità parrocchiali, da parte di operatori con competenza ampia e approfondita sulle leggi relative agli immigrati (consulenze lavoro per lavoratori e datori di lavoro, questioni legali, INPS, collaborazione domestica, problema casa, microcredito, sostegno psicologico e psichiatrico, corsi di lingua e orientamento).

5. SERVIZIO PER I RICHIEDENTI RIFUGIO

in collaborazione con Prefettura, Comune, altre associazioni, mirato a creare nuove prospettive di vita, sostenendo prioritariamente l'inserimento.

6. SERVIZIO PER IL LAVORO

- ricerca lavoro domestico, industriale e del terziario con banca dati per far incontrare domande e offerte (aziende, cooperative ed agenzie di lavoro interinale, piccole strutture produttive o famiglie alla ricerca di personale domestico).

7. FORMAZIONE PROFESSIONALE

ricerca delle opportunità per categorie in difficoltà e verifica degli inserimenti, soprattutto per:

- donne vittime di abusi o con minori soli in tutela,
- richiedenti rifugio e rifugiati.

8. ASCOLTO NELLE STRUTTURE CARCERARIE.

L'attività del Centro di ascolto si proietta, in maniera flessibile e dinamica, anche all'interno delle strutture carcerarie con l'obiettivo di rendere più visibile e democratica l'esperienza carceraria dei fratelli immigrati. La dignità della persona è al centro di tutte le attività contribuendo alla rieducazione dell'uomo soprattutto per aiutarlo a reinserirsi nella società dopo l'espiazione della pena. Lo sportello tiene conto della realtà che il detenuto straniero deve affrontare arrivando in carcere senza appoggi, senza soldi, senza conoscenza delle legge vigenti, senza disporre di un avvocato di fiducia, senza contatti con attività consolari del paese di provenienza.

Il Centro Immigrati "Babele" della CARITAS Diocesana di Avellino, prevede per l'anno p.v. di essere continuativo, coerente e puntuale con le attività già esistenti al suo interno promuovendole e potenziandole. È intenzione del centro immigrati prestare attenzione alle varie sfere della vita di un immigrato: famiglia, istruzione, formazione al lavoro, religione, scambio e inserimento.

Il lavoro, oltre a costituire la principale forma di sostentamento, è un fattore primario di integrazione sociale. La disoccupazione, la precarietà, il lavoro non regolare, da sole non bastano a creare una condizione di povertà, ma è certo che sono dei seri ostacoli per il processo di integrazione sociale. La povertà è un percorso che si realizza anche attraverso forme di disagio e di emarginazione. Allo sportello di segretariato sociale la richiesta più comune è quella appunto di un lavoro, vera e propria emergenza sociale in Campania. Seguono istanze di beni primari, necessari per la sopravvivenza e il sostentamento come sussidi economici, vitto, alloggio e beni di prima necessità. Ogni richiesta sottende un bisogno, un problema inespresso che poteva emergere solo da un colloquio tra utente e operatore.

Il Settore Legale del nasce come risposta concreta alle problematiche giuridiche che coinvolgono le persone del mondo del disagio accolte dal Centro e/o dalle strutture Caritas. Il Settore svolge un'attività di consulenza ed assistenza stragiudiziale gratuita a tutte le persone straniere che non sarebbero in grado di trovare adeguate soluzioni alle proprie problematiche giuridiche. Attualmente gli avvocati ed i praticanti avvocati che collaborano non sono molti ma rispecchiano in maniera esaustiva la quotidiana necessità dello sportello: essi assicurano volontariamente una presenza presso la sede del centro immigrati, con specializzazioni in diritto civile, penale, del lavoro e amministrativo. Lo Sportello Giuridico Immigrazione è un servizio di informazione e formazione, collegamento, consulenza e assistenza sulle problematiche giuridiche relative all'immigrazione ideato con la nascita del Centro Immigrati di Caritas Diocesana, rivolto anche a Enti Pubblici e Istituzioni o Associazioni del privato- sociale.

Lo Sportello Giuridico Immigrazione è diviso nelle seguenti sezioni operative:

- 2) **Legislazione:** parte pubblica accessibile da qualunque utente - raccoglie le principali normative nazionali ed internazionali in materia di immigrazione, cittadinanza, rifugiati ecc.

- 3) **Giurisprudenza:** raccolta di sentenze e massime più significative in materia di immigrazione, sempre distinte per materia (es.: Espulsione, Ricongiungimento familiare ecc.)
- 4) **Notizie e Avvenimenti:** segnalazione di convegni, conferenze, seminari, libri o quant'altro attinente alle problematiche giuridiche sull'immigrazione.
- 5) **Consulenza:** è possibile formulare quesiti sulle questioni legali relative all'immigrazione o che pongono perplessità e difficoltà agli operatori che di tale fenomeno si occupano. Questo servizio si avvale della collaborazione di avvocati esperti sulla normativa sull'immigrazione.
- 6) **DALLA PARTE DEI SENZA DIRITTI,** per dare assistenza giudiziale a persone in gravi situazioni di disagio sociale, culturale ed economico, vittime di palesi ingiustizie.
- 7) **CORSI DI FORMAZIONE,** elaborati per operatori pubblici e volontari, tendenti a dare una formazione di base sulla legislazione dell'immigrazione. I corsi vengono tenuti presso l'Ente o Associazione richiedente con modalità e tempi da concordare.

Per il nuovo anno si è pensato ad un progetto che preveda l'iscrizione scolastica e il sostegno a minori immigrati, precisamente rom e zingari, che altrimenti rientrerebbero nell'evasione scolastica, nel giro dello sfruttamento minorile o peggio nella criminalità. La criminalità minorile, infatti, è uno dei fenomeni che nell'immaginario collettivo caratterizza in negativo il Sud Italia e la Campania in particolare, al punto da divenire uno stereotipo presente in molte sommarie descrizioni della realtà meridionale. Questa ha una notevole componente straniera, in cui c'è una elevata incidenza di delinquenza "nomade", segno, probabilmente, del degrado del tessuto socio-economico.

Per quanto riguarda il sostegno scolastico dei minori, il Centro Immigrati, si fa forte di un compatto e efficiente gruppo di docenti che prestano il loro servizio di volontariato nei corsi di lingua. Il corso di lingua italiana per stranieri è nato nel 2003 ed è il servizio più continuativo e più frequentato del centro. È gratuito e ha come obiettivo quello di dare agli immigrati la conoscenza base della lingua sia per motivi di lavoro che per una migliore integrazione nel territorio, in modo da promuovere lo sviluppo della loro autonomia. Gli obiettivi impliciti del corso sono l'educazione alla socialità, alla crescita dell'autostima e un maggior senso di appartenenza alla comunità territoriale. Il corso si articola in due livelli quello di alfabetizzazione e quello di base; è tenuto da professori volontari del centro che prestano il loro servizio volontario tutti i giovedì pomeriggio dalle 15.30 alle 18.00, in sede. Prossimo passo del centro all'interno dell'area formativa sarà quello di accreditare i nostri corsi. Inoltre per la fine dell'anno scolastico è prevista la pubblicazione della seconda raccolta di fiabe, racconti e storie dei paesi di provenienza dei partecipanti. Il questo anno formativo l'equipe insegnante lavorerà anche per la realizzazione di un libro di testo conforme alle esigenze degli stranieri che si affidano ai nostri servizi, in modo da rendere questi ultimi sempre attuali ed efficienti.

Tra gli obiettivi del Centro Immigrati nell'anno è prevista un'idea originale anche se già sperimentare in diocesi del Nord - Italia, ovvero, di allargare gli orizzonti del centro aprendo un primo sportello immigrati itinerante. Proprio grazie alla "mobilità", si potrà offrire supporto agli immigrati nelle diverse comunità e nei diversi paesi dell'ambito diocesano. I paesi limitrofi, infatti, sono sprovvisti di un supporto concreto per far fronte ai disagi dell'immigrazione. Lo studio fatto con il lavoro e la collaborazione con i piani di zona e con i distretti sanitari non rende utopico questo progetto bensì come risorsa condivisa e ripartita.

CALENDARIO 2006-07

SETTEMBRE 2006	Inizio corso informatica per stranieri.
OTTOBRE 2006	Inizio corsi di Lingua Italiana per studenti stranieri.
NOVEMBRE 2006	Presentazione Dossier Statistico sull'Immigrazione; Festa "AID-AL-SAGHIR" musulmano- coincide con la fine del RAMADAN.
DICEMBRE 2006	II Edizione "Facciamoci gli Auguri".
6 GENNAIO 2007	Ricorrenza del Natale ortodosso.
7 GENNAIO 2007	Ricorrenza del Capodanno ortodosso.
15 GENNAIO 2007	Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato.
17 GENNAIO 2007	Giornata per lo sviluppo del Dialogo tra Cattolici ed Ebrei.

18/25 GENNAIO 2007 Settimana Preghiera per l'Unità dei Cristiani..
Tra il 21 GENNAIO e il 20 FEBBRAIO 2007: _FESTA DI PRIMAVERA (Capodanno Cinese)
7 APRILE 2007 4° Anniversario apertura CENTRO Immigrati BABELE
GIUGNO 2007 Chiusura corsi di lingua italiana per studenti stranieri.
LUGLIO-AGOSTO 2007 Attività Estive del centro in cui rientreranno: tornei sportivi, concorsi letterari, cene etniche. Coinciderà con il cambio dell'orario dello sportello di segretariato sociale.

6. **La pastorale della Famiglia – diac. Alfonso Pepe**

L'impegno della Caritas Diocesana di Avellino in favore della famiglia si è concretizzato, a partire dall'anno pastorale 2005/2006, in comunione con la pastorale diocesana della famiglia, nella realizzazione di tre servizi, alquanto diversi tra loro ma accomunati dall'unico principio ispiratore: sostenere ed accompagnare la famiglia, comunità di vita e di amore, santuario e culla della vita, nel suo originario ed imprescindibile compito della procreazione e cura ed educazione dei figli.

Nascono in questa prospettiva il servizio di accoglienza residenziale per donne, gestanti e madri in difficoltà **"Nicodemi – Amato per la vita"**, il progetto interdiocesano per la promozione di reti di famiglie solidali e centro educativo estivo per ragazzi.

In particolare il primo servizio pensato come aiuto e sostegno per le donne in difficoltà, per maltrattamenti, abusi, violenze e per problemi economici, prive del necessario supporto della propria rete familiare, vede l'avvio in forma sperimentale presso il centro di pastorale parrocchiale "Betania" al Rione Ferrovia, con il coinvolgimento delle suore Pastorelle e un gruppo di volontari della parrocchia S. Francesco d'Assisi. Il centro vede inizialmente l'accoglienza di 3 donne con problematiche diverse e registra al termine della sperimentazione il sostegno offerto a 5 donne, di cui 3 gestanti diventate poi mamme.

Con la disponibilità della donazione Nicodemi il servizio si trasferisce nel mese di giugno presso i locali di Via Pianodardine e si struttura con l'impiego di 5 operatrici opportunamente formate, proprio per questo progetto già avviato dalla Caritas.

Per il nuovo anno pastorale si prevede il coinvolgimento attivo degli operatori della nascente caritas parrocchiale della Parrocchia di S. Francesco d'Assisi di Avellino, un percorso formativo per i volontari gestito da responsabili della Caritas diocesana, dal parroco o diacono e dalla coordinatrice della casa Nicodemi. E' previsto inoltre per il prossimo anno il consolidamento dell'organizzazione della gestione. In collaborazione con il CIF e il CAV si prevede di organizzare momenti per l'approfondimento e l'aggiornamento dell'attuale staff su tematiche di natura psico - pedagogica e giuridico - amministrativa.

Il secondo progetto promosso dalla Conferenza Episcopale Campana, in collaborazione con l'Ufficio Famiglia e Vita per la pastorale familiare, è pensato sempre nell'ottica del sostegno e supporto da offrire a famiglie o a donne in difficoltà per l'accudimento dei loro figli. Si concretizza, infatti, nella promozione di una rete di famiglie solidali che si aprono all'accoglienza della vita in senso più ampio, con il superamento dell'orizzonte biologico, e nella prospettiva della responsabilità comunitaria di accoglienza nei confronti della vita che nasce e che cresce, *andando generosamente incontro ai figli di altre famiglie, sostenendoli e amandoli non come estranei, ma come membri dell'unica famiglia dei figli di Dio svolgendo un servizio concreto ai figli di altre famiglie, spesso bisognosi persino delle cose più necessarie (FC 41).*

Il progetto che vede il coinvolgimento inizialmente di 6 diocesi, ed attualmente di 9, è nella nostra realtà nella fase della valutazione dell'idoneità all'affido di 20 famiglie preventivamente formate in seguito ad un reclutamento, avvenuto dopo una campagna di sensibilizzazione svolta tra gennaio-marzo 2006. La fase successiva vedrà impegnate queste famiglie in casi concreti di affidi di vario tipo: diurno, per il fine settimana, per il periodo estivo, a tempo pieno, determinato o sine die. Per queste famiglie è previsto un cammino di formazione su quattro aspetti: spirituale, di condivisione dei vissuti sui casi di affido in corso, formativo su tematiche inerenti all'affido, ed organizzativo-pratico. Inoltre se presenti è prevista la formazione dei figli.

Per lo sviluppo del progetto è prevista, per il nuovo anno pastorale, la realizzazione dello sportello diocesano per l'affido familiare, in una forma strutturata e visibile (con l'impegno di coppie e di esperti: psicologo e assistente sociale) che indirizzi e sostenga quanti si aprono a questa esperienza e che promuova una nuova campagna di sensibilizzazione e la formazione di nuove famiglie.

Il terzo servizio rappresenta una risorsa preziosa per le mamme lavoratrici, che nel periodo estivo avvertono il problema di dove lasciare i propri figli attesa la chiusura delle scuole, con l'aggravio di non potersi accollare rette proibitive per servizi alternativi.

Il centro educativo è stato frequentato regolarmente da 30 bambini di varia età dalle ore 8.00 alle ore 18.00 dal lunedì al venerdì, e dalle ore 8.00 alle 12.00 il sabato. E' stato offerto anche il servizio mensa per i bambini che necessitavano del tempo prolungato, ed ha funzionato da giugno a settembre.

Il servizio nell'ottica di offrire opportunità educative non è stato limitato alla custodia e alla cura, ma ha stimolato i partecipanti in attività teatrali e creativo-manuali con l'allestimento di laboratori vari. Il servizio è stato offerto in modo assolutamente gratuito per i casi sociali, per gli altri partecipanti è stato previsto un contributo per la copertura delle spese. Il centro è stato attivato per quest'anno presso il centro Betania della Parrocchia S. Francesco d'Assisi, per il prossimo anno sarà attivato presso altre comunità parrocchiali secondo una logica itinerante e con il coinvolgimento degli animatori ACR e AGESCI. Sarà progettata una formazione per l'animazione educativa.

Il breve excursus consente una lettura univoca della funzionalità dei tre servizi all'aiuto concreto che la Caritas ha voluto garantire alla famiglia e in particolare alle mamme.

Per il prossimo anno pastorale la Caritas intende ancora promuovere queste ed altre iniziative in favore della famiglia, anche in collaborazione con altri enti a ciò preposti e soprattutto con il coinvolgimento delle parrocchie, delle caritas parrocchiali, dei centri d'ascolto, che prima di tutti gli altri possono avvertire casi di bisogno o di disagio nel loro compito fondamentale di ascolto, accoglienza e sostegno.

La "fantasia della carità" ci porti a studiare forme sempre più efficaci di presenza e di risposta.

7. La pastorale socio – sanitaria: Coop. Koinon – Assoc. Babbaalrum – Coop. CIAA – Assoc. La Casa sulla Rocca – C.H.I.R.S.

- Il disagio giovanile

Questo anno sarà il tema sul quale ci impegneremo con un programma che si prefigge di dare particolare attenzione alle parrocchie, dove questi fenomeni sono presenti, sia a livello di sensibilizzazione, che di ascolto e di consulenza e la promozione di iniziative concrete.

Il Centro S. Francesco d'Assisi, sito alla Via Leprino, 12 in Avellino, è un Centro Sociale Polifunzionale attivato nel 2005 grazie ad un finanziamento della Caritas Italiana con i fondi 8 per mille C.E.I.. Il Centro S. Francesco è una struttura che cura il reinserimento sociale, la formazione e l'inserimento lavorativo di persone con svantaggio psico-sociale; attività avviata con un protocollo tra la Caritas Italiana, la Caritas Diocesana di Avellino, la Parrocchia Maria SS. Di Montevergine e l'Associazione di volontariato "Penisola".

Il **Centro S. Francesco** raccoglie l'eredità del Centro Diurno avviato dalla Caritas Diocesana di Avellino nel 1994 al "Campo Genova" di Avellino. Il Centro si propone di offrire agli ospiti attività giornaliere in "Laboratori" all'interno dei quali sviluppare e sostenere specifiche abilità intrapsichiche, personali, interpersonali, sociali e lavorative. Particolare attenzione è posta alle attività di reinserimento sociale e di inserimento lavorativo. Attualmente è già attivo un "Laboratorio di Restauro", finalizzato all'impiego di "borse di lavoro" e alla creazione di occupazione. Il programma rientra nella programmazione di intervento sulla salute mentale di competenza della **Coop. Koinon** che gestisce una C. T. R. nel comune di Mercogliano (AV).

- La malattia terminale

Da poco più di un anno è stata promossa l'**Associazione "Babbaalrum"**, nata per sostenere le persone malate terminali di cancro nei loro bisogni primari. In questo periodo l'associazione ha fatto una serie di iniziative finalizzate a raccogliere fondi, siamo ad oggi ad una cifra raccolta di circa 25.000,00 €. Pochi sono stati gli interventi fatti, anche se la povertà di cui ci si interessa è molto presente e in

crescendo. Tutte le parrocchie sono state informate di questa nuova risorsa; il progetto rientra nella Pastorale Sanitaria e coinvolge le realtà che operano nel settore sanitario. Gli interventi rispondono ai bisogni primari, sia sanitari che sociali, sempre che il malato vivi in un contesto familiare bisognoso.

- La terza età

E' stato il primo impegno della Chiesa locale, promosso poco dopo il sisma che ha colpito il nostro territorio nel 1980. Nel 1981 nasce la **Cooperativa Irpina Assistenza Anziani** con il compito di rispondere ai bisogni delle persone anziane, in particolare alla solitudine, alla socialità e ai bisogni di assistenza materiale e domiciliare. A più di vent'anni dalla costituzione, la Coop. assicura un servizio agli anziani della nostra città, con la disponibilità costante ai loro bisogni. La Coop. gestisce un centro diurno in via Annarumma (AV), con servizio trasporto dai domicili al centro. Dall'anno scorso la Coop. propone un programma di formazione professionale delle badanti, in collaborazione con il centro immigrati "Babele", finanziato quest'anno con i fondi 8 x mille della C.E.I.

- Le dipendenze

Il disagio sulle dipendenze vede il nostro impegno già da oltre 20 anni. Il nostro contesto territoriale, anche se piccolo e con caratteristiche di paese di montagna, subisce sempre di più la presenza di uso di sostanze. La risposta a questo disagio, che colpisce in modo particolare i giovani, è stata offerta dall'Associazione di volontariato **La Casa sulla roccia**, che attualmente gestisce una comunità di accoglienza diurna in Avellino, una C. T. R. nel comune di Pratola S. e una comunità di reinserimento, per i ragazzi che hanno finito il programma, nel comune di Mercogliano. Il progetto cerca di dare una risposta al disagio delle persone vittime di tutti i fenomeni di dipendenza, coinvolgendo e sostenendo le famiglie.

- Il disagio della donna, madre, vittima di violenza – Casa Amica

Il progetto nasce dalla necessità di rispondere ai bisogni del territorio, rilevati dagli operatori dei C. di A. della Caritas diocesana, supportati dai Consulenti del Consultorio familiare C.I.F. (Centro Italiano Femminile), del C.A.V. (Centro Aiuto alla Vita) e delle Case famiglia per minori collegate, esplicitati dalla carenza di una struttura che possa assicurare un'accoglienza sicura e dignitosa alle donne, con o senza figli, che vivono una situazione di difficoltà psico-sociale e familiare (mogli/madri abbandonate, ragazze minorenni in stato interessante, donne che hanno subito violenza fisica e psicologica, donne detenute con minori, immigrate, ecc.). Nel mese di giugno la struttura è stata completata ed inaugurata e la gestione del servizio è stata affidata alla **Fondazione "Opus Solidaritatis Pax" ONLUS**. La Caritas Italiana ha finanziato il nostro progetto sulla Solidarietà familiare "**Casa Amica**" con i fondi dell'otto x mille; la comunità parrocchiale di S. Francesco di Assisi sta svolgendo un'attività di promozione, sensibilizzazione e animazione del progetto.

- l'Handicap e i problemi ad esso collegati

Questa problematica affligge sempre di più i nostri figli e, di conseguenza, le loro famiglie. Anche se la legislazione nazionale ha dato degli indirizzi chiari già dagli anni '70, i "portatori di handicap" o i "diversamente abili" (non è importante il termine tecnico) vivono tutt'oggi le stesse problematiche di allora, con l'aggravante a questi vengono negati continuamente i loro diritti di cittadinanza. Le famiglie sono sempre più sole e vivono nell'incertezza, più delle altre famiglie, la speranza di un futuro per i loro figli. In questo cammino di aiuto e sostegno ai bisogni di questi nostri fratelli, come Caritas abbiamo fatto la scelta di supportare l'azione promossa dall'**Associazione C.H.I.R.S. (Club Handicappati Irpino Ricreativo Sportivo)**, che propone attività culturali, sportive – ricreative e di inserimento sociale ai ragazzi che frequentano il centro diurno in Avellino. In queste attività sono pienamente coinvolte le famiglie dei ragazzi e le istituzioni locali.

8. Pastorale sociale e del lavoro: "Progetto Policoro" – "Progetto Tangram" – Serafina Di Nicola e Maria Vittoria Di Cristofaro

Il Progetto Policoro nasce nel 1995 con un incontro tra i rappresentanti diocesani delle tre pastorali (lavoro, giovanile e caritas) della Calabria, Basilicata e Puglia. Il coordinamento si allarga bel presto alla Campania, Molise, alla Sicilia, alla Sardegna e all'Abruzzo. Alla base del Progetto vi sono le indicazioni del documento dei Vescovi italiani del 1989: **Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo**

nella solidarietà. Un documento attuale e profetico, nel quale si ricorda i valori come: il lavoro come fatica e sacrificio, la cultura dell'amicizia e della lealtà interpersonale, il gusto della diversità, la famiglia, la religiosità popolare e dove si esorta i giovani meridionali a diventare protagonisti del futuro della propria terra.

La Chiesa italiana è uscita da Palermo nel segno della missione, come una Chiesa "estroversa", impegnata a "star dentro la storia con amore" per cui il progetto Policoro ha i seguenti obiettivi:

- offrire alle Chiese locali strumenti e opportunità per affrontare il problema della disoccupazione giovanile in una prospettiva di evangelizzazione e di promozione umana;
- aiutare le Chiese ad interagire tra di loro con spirito di solidarietà e di reciprocità;
- stimolare le varie pastorali e le aggregazioni laicali di ispirazione cristiana a lavorare "a rete" in un'ottica di sinergia e di collaborazione reciproca.

In questi anni si sono portati avanti gli obiettivi del progetto nazionale con determinate azioni:

1. la formazione dell'animatore di comunità;
2. incontri mensili con i direttori delle Pastorali coinvolte nel progetto;
3. incontri con il coordinamento regionale;
4. creazione di un equipe;
5. incontri nella Parrocchie della diocesi;
6. promozione attraverso mezzi di stampa e televisione;
7. accompagnamento a gruppi di giovani per la nascita di nuove cooperative.

Tutte queste costanti azioni hanno portato a determinati gesti concreti:

1. la nascita del Consorzio "Percorsi" che racchiude cooperative di ispirazione cattolica;
2. la nascita della Cooperativa "Bimbo Mix", nata da un incontro con i giovani nella Parrocchia di Pratola Serra;
3. organizzazione di due convegni sulla tematica del lavoro.

Il Progetto Policoro nella nostra Diocesi, si propone anche per quest'anno di continuare nella sua azione di evangelizzazione.

Le **finalità** principali del programma di quest'anno sono:

- a) **educare** a "nuovi stili di vita";
- b) **informare** le nostre comunità ed il nostro territorio in merito alla dottrina sociale della Chiesa;
- c) **favorire** la consapevolezza che c'è una stretta connessione tra l'etica ed il mondo del lavoro;
- d) **responsabilizzare** "le nuove generazioni" sul tema del lavoro che potrebbe sembrare a loro distante.

Gli obiettivi:

- 1) **promuovere** la formazione dell'animatore di comunità;
- 2) **organizzare** un convegno sul tema del lavoro e del Terzo Settore;
- 3) **coinvolgere** le Istituzioni e le associazioni locali sulla creazione di una "rete" tra mondo ecclesiale e mondo istituzionale;
- 4) **accompagnare** i giovani nel concretizzare "la loro idea" imprenditoriale;
- 5) **promuovere** incontri nelle parrocchie ed in altre realtà al fine di sensibilizzare i giovani sul Terzo Settore e la dottrina sociale della Chiesa;
- 6) **promuovere** convegni e seminari sulla stretta connessione tra etica e lavoro;
- 7) **promuovere** seminari la cui finalità è il divulgare il concetto di cooperazione sociale e cioè il lavorare insieme;
- 8) **intensificare** i rapporti con il Consorzio "Percorsi", dando vita ad un seminario per le cooperative iscritte al Consorzio.

Tutto il lavoro sarà svolto in sinergia con la Pastorale Sociale del Lavoro, la Pastorale Giovanile e la Caritas Diocesana e le aggregazioni ecclesiali e laicali presenti sul territorio e rientranti nel Progetto Policoro a livello nazionale.

9. **Emergenze, Educazione alla pace e alla mondialità – Serafina Di Nicola**

Questo filone di impegno della Caritas diocesana sviluppa in modo particolare un'attenzione al promuovere prassi e cammini di **educazione alla pace, giustizia, salvaguardia del creato, mondialità**, orientando la propria azione verso:

1. le azioni di difesa e tutela dei diritti dei popoli più poveri;
2. l'intervento nelle emergenze a livello nazionale e internazionale dalla risposta immediata alla riabilitazione e allo sviluppo;
3. i cammini di accompagnamento delle Chiese sorelle;
4. la cooperazione internazionale;
5. l'elaborazione e la realizzazione di percorsi di pace e riconciliazione;
6. interventi informativi e formativi nelle scuole, nelle parrocchie e nei gruppi che ne fanno richiesta.

Gli obiettivi del programma:

- **Promuovere** i micro-progetti della Caritas Italiana. La promozione dei micro-progetti serve per far adottare un parte del progetto a scuole, giovani sposi, istituzioni pubbliche e private;
- **Promuovere** il Progetto DREAM per l'Africa con la comunità di S. Egidio per le vaccinazioni contro l'AIDS;
- **Informare** le Parrocchie (in caso di emergenze nazionali ed internazionali) circa gli interventi messi in essere;
- **Organizzare** un corso per far conoscere ai giovani il volontariato e la cooperazione internazionale;
- **Collaborare** con associazioni ed enti pubblici che hanno le stesse finalità e gli stessi obiettivi (marcia della Pace, azioni di promozione).

Il corso "**Divulgare la mondialità**" verrà promosso ed attuato con il contributo dell'**Assoc. culturale "La Fionda di Davide"**, ed ha come obiettivi:

- **Gestire** in modo autonomo successive attività di aggiornamento ed approfondimento sui temi proposti, attraverso una selezione critica delle fonti informative disponibili;
- **Formare** persone volontarie già attive come divulgatori sui temi della mondialità;
- **Educare** a "nuovi stili di vita";
- **Informare** su argomenti internazionali;
- **Favorire** la consapevolezza che c'è una stretta connessione tra il nostro vivere quotidiano e quanto accade nel resto del mondo;
- **Responsabilizzare** "le nuove generazioni" su temi che potrebbero sembrare a loro distanti;
- **Stimolare** i destinatari del corso a vivere un'esperienza di volontariato internazionale.

Programma del corso:

- b. Il concetto di mondialità: differenze tra mondialità e globalizzazione,
- c. Come stiamo? Breve check-up del Pianeta,
- d. Divulgare la mondialità con strumenti multimediali,
- e. Diritti: quali? Per chi?,
- f. L'economia e lo sviluppo,
- g. Quali indicatori di crescita e benessere,
- h. Capire la mondializzazione per imparare a governarla,
- i. Ruolo dell'informazione rispetto allo sviluppo, ai mercati, al costume,
- j. Cosa fare? Cerchiamo le risposte possibili,
- k. Nel mondo "diversa-mente",
- l. Valutando: facciamo il punto sul nostro andare per il mondo,

Programma dell'Associazione "Avellino per il mondo" – Onlus

Dal settore emergenza e solidarietà è nata nel dicembre 2002 l'Associazione "**Avellino per il mondo Onlus**". L'Associazione supporta la Caritas diocesana del posto in un progetto di riqualificazione dell'Ospedale pubblico nel nord dell'Albania (Rrëshen). Gli obiettivi del progetto sono:

1. Dare un'adeguata e giusta assistenza sanitaria sul territorio albanese;
2. Risvegliare il senso di responsabilità e promozione umana;
3. La sensibilizzazione del territorio parrocchiale.

Le azioni sono:

OBIETTIVO 1

2. Formazione del personale medico e paramedico albanese;
3. Invio d'attrezzature mediche;
4. Invio di medici e paramedici italiani
5. Lotterie, sorteggi con premi in palio (in alcune date significative);
6. Vendita di oggetti, fiori e piante;
7. Gara canora – concorso musicale;
8. Sagra gastronomica;
9. Serate sociali
10. Serate danzanti;
11. Concerti musicali.

OBIETTIVO 2

2. L'organizzazione del campo di lavoro
3. Vivere il gruppo in ambienti diversi da quelli quotidiani;
4. Scambi socio-culturali con la popolazione;
5. Incontro con la comunità religiosa del luogo.

OBIETTIVO 3

2. Rendere più disponibili le persone a collaborare;
3. Essere attento ai bisogni dei fratelli;
4. Rispondere in modo personale e diretto alle varie istanze di aiuto che arrivano dal nostro territorio;
5. Mostre fotografiche;
6. Giornata dedicata alla solidarietà;
7. Campagne di sensibilizzazione alla testimonianza della carità;
8. Conferenze per lo studio e la conoscenza delle forme di povertà;
9. Foglio notizie per la propaganda e diffusione delle attività;
10. Convegni, forum, seminari e dibattiti;
11. Pubblicazioni e proiezioni di film.

10. Consulta Diocesana Organismi Socio Assistenziali – *Luigi Stella*

Il lavoro di questi anni ha posto in evidenza la necessità che i vari organismi operino in sintonia, evitando di chiudersi nel proprio guscio, in modo da promuovere la costituzione della rete dei servizi, evitando i compartimenti stagni. Appare poi di primaria importanza concertare un'azione comune nei rapporti con le Istituzioni pubbliche, al fine di incidere adeguatamente sulle scelte politiche nel campo del welfare. Gli organismi della Consulta si impegneranno a svolgere le loro attività quotidiane con un'attenzione particolare alla "*La famiglia*", in sintonia con la programmazione della Diocesi. Inoltre, è stata accolta la proposta per la formazione dei volontari, preparata dal laboratorio "*Promozione del Volontariato e formazione*", alla quale gli Organismi contribuiranno alla stesura definitiva del programma e alla partecipazione al corso.

Gli appuntamenti:

- 7 ottobre 2006 – Presentazione del programma della Caritas diocesana;
- ___ novembre 2006 – Convegno sul disagio della famiglia, inaugurazione della Casa "Amato – Nicodemi per la vita", presentazione della Fondazione "Opus Solidaritatis Pax" ONLUS;
- 10 dicembre 2006 – II° domenica di Avvento – Celebrazione Eucaristica in Cattedrale;
- 4 marzo 2007 – II° domenica di Quaresima di carità – Veglia di preghiera in Cattedrale;
- 12 marzo 2007 – Festa di S. Massimiliano – Parrocchia

- A fine anno pastorale (giugno 2007) – Momento di verifica con celebrazione

I progetti 8 x mille in corso:

1. Solidarietà familiare – Casa di accoglienza “Amato - Nicodemi per la vita” – Fondazione “Opus Solidaritatis Pax” ONLUS;
2. Senza fissa dimora – Reinserimento sociale “I Care” – Casa di accoglienza “don Tonino Bello”;
3. Salute mentale – Centro diurno socio-educativo – Coop. Koinon
4. Rete nazionale C. di A. – Monitoraggio diocesano e nazionale sulle povertà – Caritas diocesana;
5. Solidarietà familiare – Programma di educazione all’affido familiare - Delegazione Regionale Caritas Campania – Caritas diocesana e Pastorale della Famiglia;
6. Inserimento lavoro – Fattoria sociale “Isca delle donne” – Coop. l’Approdo;
7. Territorio “Anziani” – formazione operatori – Coop. Irpina Assist. Anziani.

Altri progetti in corso:

1. Minori in carcere – Attività di accoglienza extra mura “Giocare in libertà”;
2. Immigrati – Attività di collaborazione con i Piani di Zona sociali (A/6 – A/3);
3. Indulto – Inserimento lavoro con il Ministero di Giustizia PRAP Napoli

ORGANIZZAZIONE dell’UFFICIO

COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ:

- | | |
|---|---------------------------|
| - DIRETTORE | Mons. Ferdinando RENZULLI |
| - VICE DIRETTORI | Carlo MELE |
| - TESORIERE | Daniela PASCUCCI |
| - AFFARI GENERALI, SERV. INT., SEGRETERIA | Vittorio GAMBACORTA |

AREA PER LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI:

- | | |
|---|---|
| - FONDAZIONE “OPUS SOLIDARIETATIS PAX” ONLUS
c/o Caritas diocesana | - Mons. Francesco MARINO - Vescovo
Don Ferdinando RENZULLI Direttore Caritas
Angelo ZARRELLA- Segretario Generale |
| - OSSERVATORIO POVERTÀ e RISORSE
c/o Caritas diocesana | dr. Luigi STELLA
Dafne GRECO - operatrice
Antonio ZAGARI - sociologo |
| - PROMOZIONE CARITAS PARROCCHIALI | Giovanni PALLADINO |
| - SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO
c/o Casa Betania - tel. 0825/611370 | Antonio COSMO - ref. ammin.vo - tel. 0825/611370
don Fabio MAURIELLO
Prof.ssa Mirella NAPODANO |
| - SOLIDARIETA’ INTERNAZ.LE / EMERGENZE
Associazione "Avellino per il Mondo"
c/o Caritas diocesana | Serafina DI NICOLA - c/o Caritas diocesana
Dr. Carmine MALZONI
Vincenzo BERARDO |
| - SERVIZI SOCIALI E PROMOZIONE UMANA | Carlo MELE - (Politiche sociali) |
| • Centro di Ascolto "Zaccheo" - Italiani | Ida PETRILLO - 0825/782277 centro |
| • Centro di Ascolto "Babele" - Immigrati | Emanuela FIORE - 0825/35021 centro |
| • Centro di Ascolto "Barabba" - Detenuti | Nicola DE ROGATIS - c/o Caritas diocesana |
| • Centro di Ascolto "Aiutel" - Psicici | Onofrio SCARPATO - 0825/74407 centro |

- **Centro di Ascolto "I Care" - Senza Dimora** Diac. Nicola DE ROGATIS - 0825/34619 centro
- **PASTORALE PER I CARCERATI** diac. Nicola DE ROGATIS
- **VOLONTARIATO e FORMAZIONE** Prof. Gianni BONGO - ref. C.S.V. Irpinia Solidale
Prof.ssa Mirella NAPODANO
- **COMUNICAZIONE SOCIALE** Maria DE VITO
- **SOLIDARIETA' FAMILIARE**
Progetto "Amato Nicodemi per la vita" Fond. "Opus Solidaritatis Pax" ONLUS 0825/625440
Anna PINNA - 0825/36137 CIF - Diac. Alfonso Pepe
Progetto "Affido Familiare" Diac. Alfonso PEPE

AREA PER LE ATTIVITÀ STRUMENTALI:

- **ANZIANI** (Coop. Irp. Ass. Anziani) prof. Alfonsina NAZZARO - centro 0825/31756
- **CARCERE e LAVORO** (Coop. l'Approdo) Maurizio DE PASCALE - sede Coop. 0825/26640
- **MINORI** DIAC. Alfonso PEPE
 - **Associazione "Madre Teresa di Calcutta"** Carmelina URCIUOLI - 0825/666384 centro
 - **Coop. Teatro d'Europa** Luigi Frasca - 0825/666323 teatro
- **COOPERAZIONE SOCIALE** Pastorale del Lavoro - Progetto Policoro
 - **CONSORZIO "Percorsi"** Marangelo Speranza - 0825/622750
- **ACCOGLIENZA S.F.D. / MENSA** (Ass. don T. Bello) don Vincenzo SPAGNUOLO
Diac. Nicola DE ROGATIS
Casa di accoglienza - 0825/34619
- **TOSSICODIPENDENTI** (Ass. La Casa sulla Roccia) Avv. Vincenzo FOLLO - Centro - 0825/72419-20
- **DISAGIO PSICHICO** (Coop. Koinon - Ass. Penisola) Dr. Onofrio SCARPATO - Comunità 0825/788316
- **USURA / PREVENZIONE** (Fond. S. G. Moscati) Dr. Arcangelo MEOLI - Avv. Daniela ARCIERI
Ufficio - 0825/73085
- **HANDICAP** (A.N.M.I.C. - C.H.I.R.S.) Dr. Luciano PETRUZZIELLO - 0825/1910100
Catechesi per disabili Renato SALERNO e Angela CARPENITO
- **MONDIALITA' E PACE** (Ass. La Fionda di Davide) Marco CILLO - Bottega - 0825/73906
- **AMMALATI** (Assoc. BABBAALRUM) Dr. Carmine TIRRI - c/o Caritas diocesana
c/o Caritas diocesana